

Una rete di volontari per combattere la solitudine

ATTUALITÀ

Una rete di volontari per combattere la solitudine

Quasi 1.200 persone mettono tempo ed energie a disposizione degli ospiti della Fondazione Don Gnocchi. Un impegno prezioso che coinvolge anche ragazzi inseriti in percorsi educativi alternativi

’esperienza del **volontariato** rappresenta per la Fondazione un elemento fondamentale e possiede due caratteristiche: «Da un lato quella di integrare l'attività degli operatori con la possibilità di assistere gli ospiti all'interno delle nostre realtà, oppure a domicilio, con **modalità di assistenza non solo strettamente terapeutiche, ma anche relazionali**», dice **don Vincenzo Barbante**. Il problema della solitudine, infatti, si riscontra sia nelle persone in struttura sia a casa e, d'altra parte, è impossibile immaginare operatori accanto ai pazienti 24 ore su 24: pertanto i volontari sono una presenza molto preziosa.

«La seconda caratteristica è il **valore di testimonianza** che il volontariato offre, ricordando non soltanto la centralità della persona, ma anche la dimensione della gratuità, della solidarietà e della condivisione». Attraverso l'incontro tra i volontari e gli ospiti, continua il presidente, la Fondazione crea un ponte e «presenta il **mondo della fragilità come parte della vita** della collettività e non come realtà emarginata della società».

Nel 2024 quasi 1.200 persone hanno messo a disposizione - a titolo gratuito - tempo, energie e passione nelle varie strutture

della Don Gnocchi sparse sul territorio nazionale, impegnandosi per un totale di oltre 120 mila ore.

«Promuovere una cultura della solidarietà è possibile

attraverso il coinvolgimento di coloro che vengono a fare volontariato in forma continuativa o estemporanea - sottolinea Barbante -, perché

è importante ricordare al mondo che bisogna camminare col passo di chi va più lento».

Sono diverse le tipologie di volontari impegnati attivamente nei centri o a domicilio: il gruppo più numeroso è rappresentato dai «volontari ordinari» (oltre 600), come li chiama **Monica Malchiodi**, responsabile del settore volontariato, che hanno dai 20 ai 90 anni di età. «È il classico volontariato che si rivolge a noi attraverso il passaparola o perché lanciamo appelli. Il volontario arriva e dice: **“Ho tempo da donare, posso essere utile?”**». Il ventaglio di offerte è ampio: attività assistenziali, ludiche, ricreative, sostegno ai pasti, accompagnamento sul territorio per chi ha bisogno di uscire. «A volte gli ospiti della Residenza sanitaria per disabili (Rsd) di Santa Maria Nascente di Milano vanno a mangiare la pizza insieme ai nostri volontari».

Nel tondo, Monica Malchiodi, responsabile del settore volontariato. Sotto, alcuni volontari di clownterapia



Una rete di volontari per combattere la solitudine

ATTUALITÀ



Sempre più aziende chiedono di poter vivere un'esperienza di volontariato alla Fondazione Don Gnocchi. Sono state 98 solo nel 2024

Poi c'è il volontariato svolto dalle associazioni, con più di 300 volontari, attraverso una convenzione. «Avo, per esempio, l'Associazione di volontariato ospedaliero - spiega Malchiodi -, è forte nelle relazioni e assiste nei reparti; la fondazione "Presenza amica" dà supporto in *hospice*, mentre a Firenze altri volontari fanno clownterapia». Alcune associazioni, invece, si esibiscono ogni domenica con piccoli spettacoli di intrattenimento.

Superato il periodo Covid, da oltre due anni «il volontariato d'impresa ha avuto un'esplosione: sempre più aziende (ne abbiamo avute 98) chiedono di poter vivere un'esperienza da noi». Questi volontari vengono inseriti nei laboratori dei ragazzi, oppure si dedicano all'abbellimento degli ambienti o all'imbiancatura, affiancati a volte anche dagli operatori. «Lavorano fino a sei ore: devo dire che nessuno se ne va senza essersi almeno interrogato sul senso del vivere nei nostri contesti», assicura la responsabile. Da tre anni la Fondazione Don

Gnocchi accoglie anche minorenni, si tratta di ragazzi di 15-16 anni che hanno ricevuto una sospensione scolastica dai quattro giorni fino a tre settimane per motivi disciplinari, atti di bullismo o altro. Vengono inviati dai Salesiani e svolgono ore di volontariato. «Finora ne abbiamo avuti 120 - racconta Malchiodi -. Dopo il colloquio con le famiglie, i ragazzi vengono inseriti nei nostri contesti e seguiti da un *tutor*. È un'esperienza faticosa dal punto di vista educativo, ma dà belle soddisfazioni».

«Accogliamo anche persone "messe alla prova" (una decina nel 2024) che devono svolgere lavori di pubblica utilità anche per 10-12 mesi. Per la tutela dei nostri ospiti prendiamo solo chi ha commesso reati minori. Ognuno arriva con la propria storia, a volte sono persone che hanno commesso una frode molti anni prima e di cui neppure si ricordano». E c'è chi, al termine della misura alternativa, rimane a fare il volontario.

La Fondazione svolge un ruolo fondamentale anche rispetto al Servizio civile universale. «Siamo capofila accreditati al Dipartimento delle politiche giovanili - spiega Malchiodi -. Quest'anno abbiamo circa 250-260 giovani su tutto il territorio italiano». Attualmente 55 ragazzi (23 anni in media) sono impegnati nelle strutture della Don Gnocchi, tutti gli altri sono inseriti negli enti *partner*: Sacra famiglia, Lega del filo d'oro, Fatebenefratelli, Don Orione e Caritas. Tre ragazze invece stanno vivendo «un'esperienza straordinaria» di servizio civile in Bolivia, dove la Fondazione ha realizzato il progetto "Incredibili" di inclusione delle persone con disabilità, sostegno alle famiglie, formazione e inserimento lavorativo. Infine, non vanno dimenticati i 24 tra gruppi, parrocchie e scout che hanno svolto attività per un totale di 228 ore, qualcuno è anche tornato ad animare una Messa, fare un laboratorio o partecipare alla colonia estiva. **(LB)** ■